

“La furiosa prassi del terrore”

LAGER DEL '900, LAGER DEL 2000: IL MASSACRO DELLA
DIGNITÀ UMANA

Cos'è un lager?
E' una cosa nata in tempi tristi
Dove dopo passano i turisti
Occhi increduli agli orrori visti
"Non gettar la pelle del salame"
Cos'è un lager?
E' una cosa come un monumento
E il ricordo assieme agli anni è spento
Non ce n'è mai stati, solo in quel momento
L'uomo in fondo è buono, meno il nazi infame
Ma ce n'è, ma c'è chi li ha veduti
O son balle di sopravvissuti?
Illegali i testimoni muti
Non si facciano nemmeno parlare
Cos'è un lager?
Sono mille e mille occhiaie vuote
Sono mani magre abbarbicate ai fili
Son baracche, uffici, orari, timbri e ruote
Son routine e risa dietro a dei fucili
Sono la paura, l'unica emozione
Sono angoscia d'anni dove il niente è tutto
Sono una pazzia ed un'allucinazione
Che la nostra noia sembra quasi un rutto
Sono il lato buio della nostra mente
Sono un qualche cosa da dimenticare
Sono eternità di risa di demente
Sono un manifesto che si può firmare
E' un lager
Cos'è un lager?

Il fenomeno ci fu. E' finito!
Li commemoriamo, il resto è un mito
L'hanno confermato ieri giù al partito
Chi lo afferma è un qualunque cane
Cos'è un lager?
E' una cosa sporca, cosa dei padroni
Cosa vergognosa di certe nazioni
Noi ammazziamo solo per motivi buoni
Quando sono buoni? Sta a noi giudicare
Cos'è un lager?
E' una fede certa, salverà la gente
L'utopia che un giorno si farà presente
Millenaria idea, gran purga d'occidente
Chi si oppone è un giuda e lo dovrai schiacciare
Cos'è un lager?
Son recinti e stalli di animali strani
Gambe che per anni fan gli stessi passi
Esseri diversi, scarsamente umani
Cosa fra le cose, l'erba, i mitra, i sassi
Ironia per quella che chiamiam ragione
Sbagli ammessi solo sempre troppo dopo
Prima sventolanti giustificazione
Una causa santa, un luminoso scopo
Sono la furiosa prassi del terrore
Sempre per qualcosa, sempre per la pace
Sono un posto in cui spesso la gente muore
Sono un posto in cui, peggio, la gente nasce
E' un lager

E' una cosa stata, cosa che sarà
Può essere in un ghetto, fabbrica, città
Contro queste cose o chi non lo vorrà
Contro chi va contro o le difenderà
Prima per chi perde e poi chi vincerà
Uno ne finisce ed uno sorgerà
Sempre per il bene dell'umanità
Chi fra voi kapò, chi vittima sarà
In un lager?

Lager, Francesco Guccini, 1981

Definizione di campo di concentramento:

Un terreno attrezzato in cui sono raggruppati in massa, in condizioni precarie e poco, o per niente, rispettose della dignità umana e dei diritti, categorie di individui ritenuti pericolosi o nocivi

Scopo del campo di concentramento è l'isolamento di queste categorie di individui considerati sospetti dal punto di vista politico, razziale, sociale o considerati potenzialmente pericolosi perché attivi come soldati nemici

In origine il campo è concepito come una realtà temporanea, destinata a far fronte al massiccio afflusso di detenuti in seguito a una grave crisi;

ha caratteristiche «sommario»: un insieme di tende, baracche, edifici precari delimitato da un recinto, con rete e filo spinato

Qual è la differenza tra un campo e una prigione?

La differenza riguarda l'inquadramento giudiziario:

in prigione, di solito, si finisce dopo il giudizio di un tribunale;

in un campo di concentramento finiscono detenuti sospetti, potenzialmente nocivi per l'autorità che ha costruito il campo, anche se non hanno commesso nessuna azione concreta

Il campo di concentramento non ha la funzione di punire colpe o crimini reali, debitamente accertati e giudicati

Ha invece il compito di «sbarazzarsi» di coloro che un regime detentore di ogni diritto e potere considera dannosi per sé

Nel campo di concentramento domina l'arbitrio: non c'è la certezza della legge, c'è la decisione al momento di chi detiene il potere, a qualsiasi livello

Altra differenza con la prigione: in prigione esistono le celle dove i detenuti vengono separati, o comunque raggruppati in piccole unità

Nel campo si vive in massa, in gruppi molto numerosi e indistinti

I precedenti storici dei campi di concentramento

Politica coloniale delle grandi potenze europee: fra 1896 e 1914 Spagnoli, Statunitensi e Inglesi praticano la reclusione di tutti gli oppositori ai loro disegni di potere

1896, Cuba: il governatore spagnolo, Valeriano Weyler y Nicolau, ordina ai contadini che non vogliono essere considerati coinvolti nell'insurrezione antispagnola di presentarsi per essere destinati in campi fortificati. Si stima che circa 400 mila persone finirono nei campi di Weyler

1900, Filippine: la potenza di occupazione americana (USA) crea campi di concentramento sull'isola di Mindanao «per proteggere la popolazione civile non combattente»

Dopo il 1900, Sudafrica: gli inglesi, per fronteggiare la guerriglia boera, operano la strategia della terra bruciata. Distruggono fattorie dei boeri, imprigionano donne e bambini nei campi di concentramento fatti di tende e baracche

Prima guerra mondiale: di fronte al numero di prigionieri mai verificatosi in precedenti conflitti si istituiscono campi di concentramento particolarmente affollati, dove molto spesso non si possono rispettare condizioni accettabili. Le morti per malattia e stenti decimano i prigionieri

Nel corso del '900 possiamo distinguere tre tipologie di campi

Quelli destinati all'internamento, con lo scopo di isolare temporaneamente individui sospetti o pericolosi.

Rientrano in questa categoria i campi creati durante i periodi di guerra, allo scopo di «internare» cittadini di un paese nemico; vi rientrano i campi creati nelle guerre coloniali.

In genere in questi campi non si attua il lavoro forzato; le condizioni di vita sono dure in relazione al contesto e all'ambiente

I lager, caratteristici dei sistemi totalitari: in essi prevale la logica dell'abbruttimento, della rieducazione, del lavoro e dell'annientamento.

Esempio: i lager nazisti

Non sono necessariamente legati ad una guerra e non hanno carattere temporaneo.

La temporaneità riguarda solo il detenuto.

Esempio: i Gulag sovietici (acronimo di **G**osudarstvennyj **U**pravlenje **L**agerej = amministrazione statale dei campi, istituita nel 1930; il termine passa nei decenni successivi ad indicare l'intero sistema dei campi di detenzione e di lavoro

I campi di sterminio.

Sono una caratteristica del nazismo, che ha progettato lo sterminio degli ebrei (Shoah).

Distinguiamo i centri di morte immediata (Belzec, Chelmno, Sobibòr, Treblinka) e quelli misti, nati come lager e diventati centri di sterminio (Auschwitz-Birkenau e Majdanek)

EXTERMINATION CAMPS IN OCCUPIED POLAND 1942

0 100
MILES

- ☐ Extermination Camps
- Poland 1939 Boundary
- Pre German-Soviet Pact



1933, avvento al potere del nazismo/1945, fine del Reich nazista

Costruzione di 44mila strutture per imprigionare ed eliminare i «nemici dello Stato», chiamate “campi di concentramento” in quanto servivano a “concentrare” fisicamente i prigionieri in un unico luogo.

Scopo del sistema concentrazionario:

- detenzione
- lavori forzati
- eliminazione in massa

Il primo campo fu aperto a Dachau, vicino a Monaco di Baviera, nel 1933; fu destinato principalmente ai prigionieri politici e rimase operativo fino alla fine della guerra

Il più famoso è quello di Auschwitz, in Polonia; fu liberato il 27 gennaio 1945.

Questa data è stata scelta per ricordare, in molti paesi europei, le vittime del sistema concentrazionario nazista

Quali furono le vittime del sistema concentrazionario tedesco

- Avversari politici (numero indeterminato di vittime)
- Sinti (Germania, Europa occidentale) e rom (Austria, Europa orientale e meridionale), visti come la “piaga degli zingari”, un popolo “inferiore” a livello razziale, con abitudini criminali (fino a 250 mila vittime)
- Le persone con disabilità fisiche e mentali erano considerate “inutili bocche da sfamare” e “difettosi” da un punto di vista razziale (fra 300 mila e 400 mila vittime)
- Testimoni di Geova (circa 1.900 vittime)

- persone accusate di aver compiuto atti omosessuali (numero imprecisato di vittime, da centinaia a migliaia)
- persone considerate “asociali” (disoccupati e senzatetto, beneficiari dell’assistenza sociale, prostitute, mendicanti, alcolisti e tossicodipendenti)

Dopo il 1938

➤ Ebrei (6 milioni di vittime)

I nazisti vedevano gli Ebrei come esseri biologicamente “subumani”

Erano considerati un “nemico mortale” perché potenziali danneggiatori della forza e della purezza della «razza» tedesca, pertanto dovevano essere distrutti per garantire la sopravvivenza a lungo termine delle persone “di sangue tedesco”

Dapprima furono costretti all'emigrazione forzata dalla Germania e dall'Austria annessa.

Durante la seconda guerra mondiale i tedeschi occuparono gran parte dell'Europa e si trovarono ad affrontare altri milioni di Ebrei passati sotto il loro controllo.

La politica antiebraica si trasformò in un genocidio. Uomini, donne, anziani, bambini vennero sistematicamente presi di mira per venire eliminati.

Questa misura fu definita come la «Soluzione finale alla questione ebraica in Europa»

Dopo l'inizio della seconda guerra mondiale

➤ Gli slavi:

- i polacchi, che subirono l'occupazione tedesca (i membri delle élites polacche furono uccisi o imprigionati come potenziali leader della resistenza antitedesca);
- i soldati sovietici catturati ritenuti parte della “minaccia giudeo-bolscevica”. 3,3 milioni di soldati sovietici morirono durante le esecuzioni o per fame e maltrattamenti intenzionali

Dopo l'8 settembre 1943

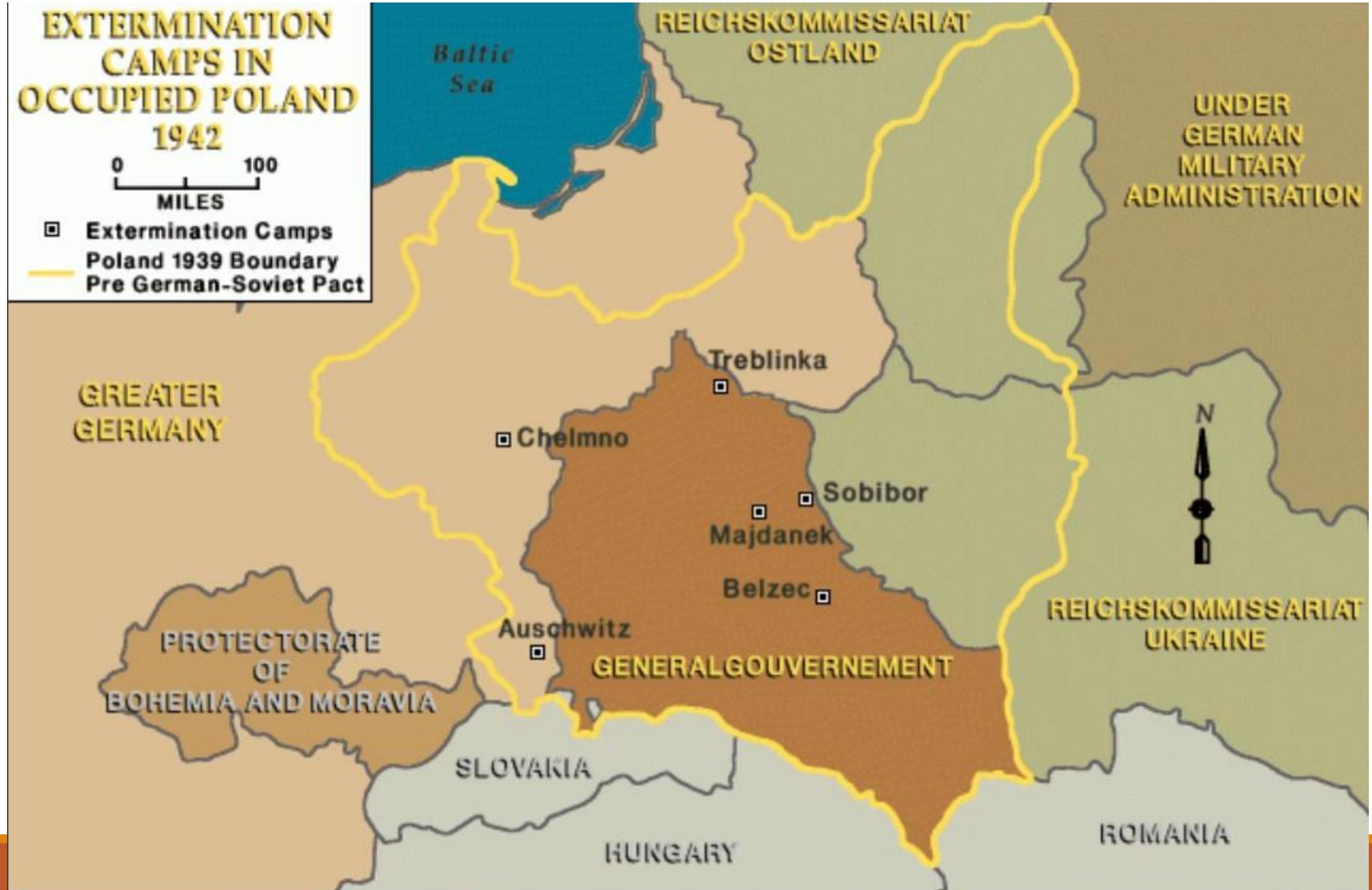
➤ gli Internati Militari Italiani (IMI)

➤ I partigiani

EXTERMINATION CAMPS IN OCCUPIED POLAND 1942



- ▣ Extermination Camps
- Poland 1939 Boundary
- Pre German-Soviet Pact



E l'Italia?

I campi di concentramento della guerra d'Etiopia

3 ottobre 1945: invasione italiana dell'Etiopia

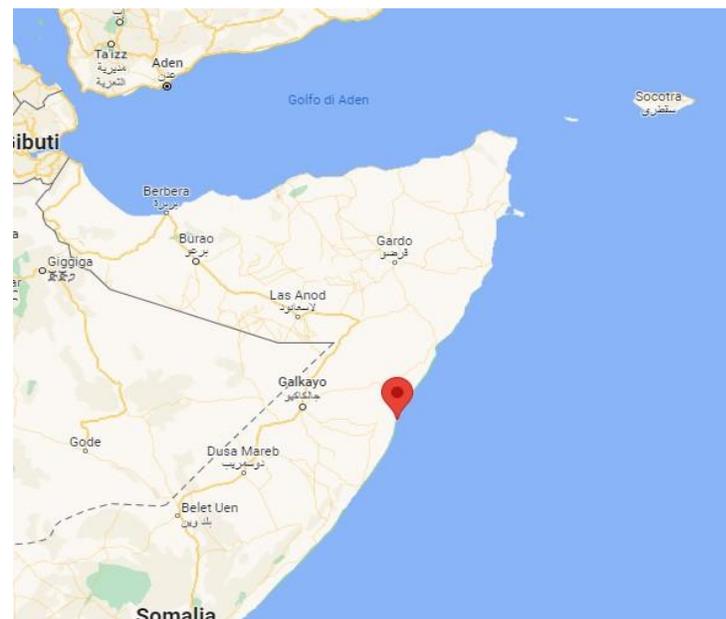
5 maggio 1936: l'esercito italiano conquista la capitale Addis Abeba

9 maggio 1936: Mussolini pronuncia il discorso della proclamazione dell'Impero, anche se quasi il 70 per cento del territorio è interessato dalla resistenza etiope

Sono particolarmente gravi le condizioni dei detenuti etiopi nei campi di concentramento



di Nocra (in Eritrea)



di Danane (in Somalia)

I campi di concentramento della Seconda guerra mondiale

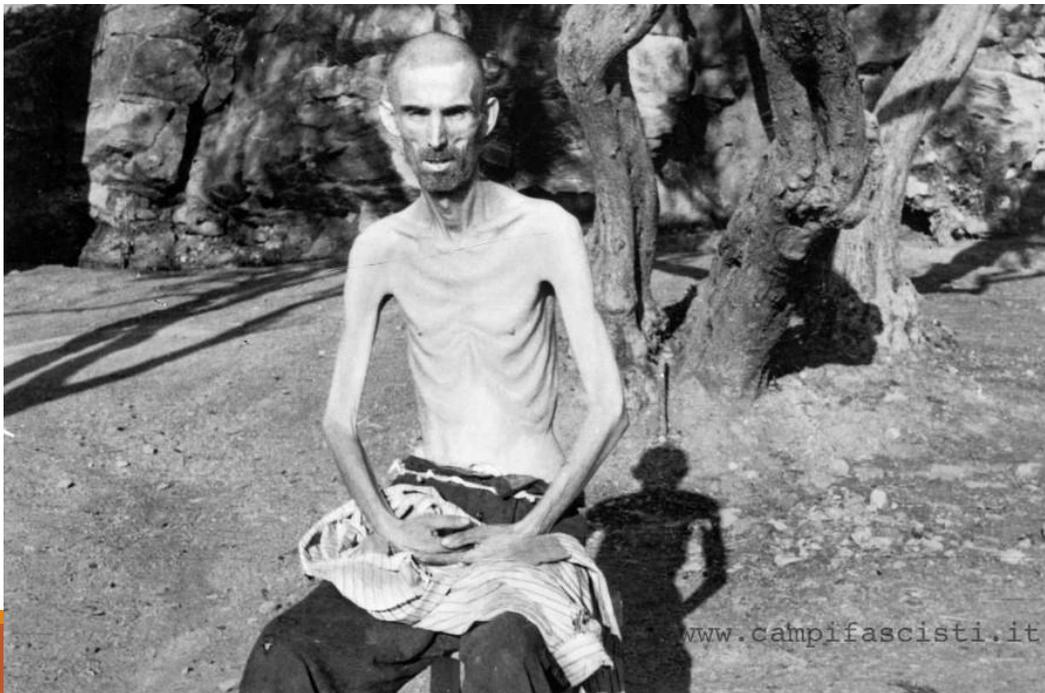
Campi di transito: Borgo San Dalmazzo, Fòssoli, Bolzano

Campi di sterminio: Trieste, Risiera di San Sabba

Notizie su tutti i campi distinti per tipologia all'indirizzo <https://campifascisti.it/>

Tra gli altri il campo di Arbe (Rab) in Croazia

https://campifascisti.it/scheda_campo.php?id_campo=35



GULag

Il primo lager sovietico fu organizzato nelle isole Solovskii nel 1923

- «ospiti»: oppositori politici e ideologici del regime comunista; coloro che per origine e posizione sociale, cultura potevano contrapporsi al potere operaio e contadino

Nella fase della collettivizzazione forzata 1929-1933

- utilizzo del lavoro coatto dei detenuti, creazione di nuovi campi di rieducazione;
- scopi: colonizzare nuovi territori, costruire grandi impianti come canali e ferrovie

1934-1945, prima fase delle «purghe staliniane»: 730 mila detenuti su un totale di poco più di un milione sono impegnati nel lavoro nei lager

1945-1953, le ultime «purghe»:

- aprile-maggio 1950: picco massimo di detenzioni; con la morte di Stalin (1953) il sistema viene riorganizzato e ridimensionato, ma continua fino al 1987

Chi sono le vittime dei Gulag?

Oppositori politici: controrivoluzionari, anarchici, menscevichi, trotskisti

Oppositori etnico-culturali alla «russificazione»

Oppositori sociali considerati controrivoluzionari (i kulaki, contadini benestanti; espropriati e, se oppositori, deportati)

Militanti del partito bolscevico o dei partiti comunisti europei rifugiatisi in Urss (1.024 italiani, 179 morti)

Prigionieri di guerra (polacchi, ucraini, cittadini delle repubbliche baltiche che si erano opposti all'occupazione russa;

soldati dell'Armata Rossa catturati dai tedeschi e successivamente accusati di essersi arresi senza combattere;

i «vlasovity», soldati che avevano vestito la divisa tedesca agli ordini del generale Vlasov (e combattuto contro l'Armata Rossa)

Ufficiali dell'Armata Rossa (il caso di Konstantin Rokossovskij, condannato e internato, fu al comando dell'Armata Rossa a Stalingrado)

Quante sono le vittime dei Gulag?

Stimati 2.750 mila decessi tra 1929 e 1953;

Tassi di mortalità che raggiungono il 25% nel 1942

Numero dei detenuti: da 170 mila nel 1930 a 2.561 mila nel 1950. Alcune fonti calcolano tra i 22 e i 27 milioni le persone che, per brevi o lunghi periodi, furono vittime del sistema repressivo sovietico.

Come si muore nei Gulag?

morti individuali, non c'è una tecnologia per lo sterminio di massa;
le cause di morte riguardano fame, stenti, malattie, esecuzioni

Rispetto al sistema concentrazionario nazista

- non c'è l'obiettivo dello sterminio, né camere a gas, né forni crematori
- dal Gulag si può uscire
- la funzione del Gulag è varia:
 - Repressione del dissenso e dell'opposizione politica con l'isolamento dei prigionieri
 - Sfruttamento del lavoro forzato per la produzione industriale, la costruzione di infrastrutture, la colonizzazione di terre
 - Deportazione di popolazioni con l'obiettivo di «russificare» il territorio
 - «Rieducazione politica»

- Nei Gulag, come nei lager nazisti, non si finisce in seguito ad un provvedimento della giustizia
- Gli arresti e le detenzioni sono arbitrarie
- Viene sfruttato il lavoro dei detenuti
- La violenza è prassi quotidiana
- Si pratica l'annichilimento della persona
- La repressione di qualsiasi forma di ribellione è atroce

10 dicembre 1948, l'Assemblea delle Nazioni Unite (ONU) approva la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Fine dell'arbitrio, dell'illegalità, della tortura? No, in molti paesi la Dichiarazione è disattesa; ma c'è, esiste, ha favorito la resistenza morale all'ingiustizia, alla schiavitù e alla tortura

Seconda metà del Novecento: lager nell'est europeo, in paesi africani, sudamericani (Argentina e Cile), asiatici, nella ex Jugoslavia

Movimenti e organizzazioni in difesa dei diritti umani

Dove troviamo i lager o realtà simili ai lager in questo avvio di XXI secolo?

- la persecuzione dei Rohingya (gruppo etnico di religione musulmana) in Myanmar ha provocato migrazioni; alcuni profughi sono detenuti in Malesia; altri sono nei campi profughi del Bangladesh
- in Cina sono deportati nei «laogai», veri e propri campi di concentramento, coloro che appartengono a minoranze etniche (ma anche dissidenti politici); è il caso degli uiguri (etnia di fede musulmana), circa un milione di persone finite senza processo in «**centri di rieducazione**». Si pensa che nei «laogai» oggi siano detenute più di 8 milioni di persone
- in Corea del Nord i kwanliso, in cui i detenuti sono prigionieri politici, detenuti senza processo e senza una data di uscita; all'interno dei kwanliso, i prigionieri sono schiavi denutriti obbligati al lavoro forzato. Nei kwanliso vivono dalle 80mila alle 120mila.
- Australia, Turchia, USA

LIBIA

In Libia, circa 5mila richiedenti asilo sono ancora detenuti per un tempo non definito in circa dieci principali centri di detenzione ufficiali gestiti dal Dipartimento per combattere l'immigrazione illegale (Dcim) del (Gna), riconosciuto a livello internazionale. Qui vengono rinchiusi **i migranti che arrivano dall'Africa subsahariana** con l'obiettivo di raggiungere l'Europa e una vita migliore. Dal 2017, infatti, l'Unione Europea finanzia la Guardia costiera libica per impedire ai migranti di raggiungere le coste europee. In questo modo, questi ultimi restano bloccati in veri e propri lager senza nessuna garanzia e in condizioni disumane, come spesso hanno denunciato varie ong internazionali. Alcuni lager si trovano anche in zone di guerre, altri in aree ad alto tasso criminale dedite alla tratta di esseri umani.

RIFUGIATI E MIGRANTI

Rifugiati e migranti vengono sistematicamente torturati. Mentre sono detenuti, subiscono regolarmente violenze da parte dei membri delle milizie, dei gruppi armati e dei trafficanti, così come da parte dei funzionari del Dipartimento per la lotta alla migrazione illegale, controllato dal ministero degli Interni del governo di accordo nazionale (Gna). Ex detenuti hanno dichiarato ad Amnesty International che le sentinelle del Dcim li avrebbero regolarmente picchiati per essersi lamentati delle loro condizioni, “per aver risposto” o a volte senza una chiara ragione.

[Fonte: Amnesty International, <https://www.amnesty.it/esame-periodico-universale-onu-alla-libia/>]

[Viaggio nei centri di detenzione per migranti in Libia](#)